

## **“TRASPORTI, IL TEMPO E’ SCADUTO” UN PULLMAN SU QUATTRO A RISCHIO**

**Bragaglio: “A settembre sarà tardi. È necessario intervenire subito. Sono deluso per il disinteresse della maggioranza in Commissione”.**

**di Mimmo Varone**

**Bresciaoggi 14 Aprile 2019**

A settembre rischiamo di perdere un pullman su quattro, a Milano fanno spallucce, e ripetono il “non preoccupatevi che alla fine tutto si aggiusterà”. Le cinque agenzie del Tpl lombardo sono sull'orlo del collasso immediato. Il rischio di non fare le gare nel 2020 condannerebbe al fallimento la Legge 6/2012 sul riordino del trasporto regionale. Da Roma non arrivano i soldi del Fondo trasporti, e il Pirellone ha dovuto anticipare (mai accaduto prima) la sua quota per pagare i primi quattro mesi del Tpl. Poi il vuoto. In più, si fa concreta la prospettiva che a luglio non arrivino neanche i 52 milioni del Fondo di salvaguardia. Le Province, per di più, restano in attesa dei trasferimenti romani, e il Broletto non sa se sarà in grado di erogare al trasporto pubblico i suoi due milioni. Morale, a luglio a Brescia rischiano di mancare 5,5 milioni, o forse 7,5. Ma una Regione milancentrica non sembra averne la giusta contezza.

E' questo il film che giovedì ha visto protagonisti da una parte presidenti e direttori delle Agenzie, dall'altra i consiglieri regionali della commissione Quinta. A conclusione dell'audizione, il presidente dell'Agenzia bresciana Claudio Bragaglio riassume tutto con una parola: “delusione”. Delusione perché “chiuso il primo punto all'odg sulla politica tariffaria di Milano – spiega -, la maggioranza ha praticamente abbandonato l'aula”. E anche “seria preoccupazione” per una tanto scarsa consapevolezza dei rischi reali incombenti sul Tpl regionale, che nemmeno il “collasso” evocato a più riprese dalle Agenzie in coro riesce a scuotere.

E sì che i presidenti non avrebbero potuto essere più chiari nella richiesta di una “exit strategy” da approntare con urgenza in questi mesi per non doversi trovare a tagliare un pullman su quattro al ritorno dalle ferie agostane. Ormai si dà per certo che i 52 milioni, parte lombarda dei 300 del Fondo trasporti finiti nei 2 miliardi del Fondo di salvaguardia, a luglio non arriveranno. E volente o nolente dovrà intervenire la Regione. Ma deve prepararsi fin da ora. “A settembre l'operazione abbonamenti, che incidono per il 70 per cento, è già fatta e non avremo alcuna possibilità di utilizzare la leva tariffaria – dice Bragaglio -. Per contro, nessuna Agenzia è in condizioni di fare indebitamento e se arriviamo ad agosto così, non c'è alternativa ai tagli, né alla perdita di 40 posizioni lavorative”.

Se questa è la funesta prospettiva per l'immediato, il 2020 delle gare non si presenta meglio. Bragaglio dice di aver prospettato con chiarezza ai consiglieri l'alternativa “diabolica” tra due opzioni una peggio dell'altra, che lui e i suoi colleghi avranno davanti. “Tutte le Agenzie hanno

approvato Programmi di bacino in una logica incrementale per migliorare il servizio, come noi abbiamo aumentato di cinque milioni di chilometri annui – dice –. Già oggi siamo costretti a fare una gara da 450 milioni per sette anni, impostata sulla situazione storica. Con le riduzioni prospettate si scende a 400 milioni, che non avrebbero alcuna corrispondenza con il Programma approvato e non saremmo in grado di gestirla”. L'alternativa è non fare le gare. Ma “in questo caso si fa saltare la Legge 6 – sottolinea -, che proprio attraverso le gare vuole superare il Tpl municipale”.

Lui a favore di quella Legge sarebbe pronto a spezzare una lancia. “Il problema non è la Legge bensì lo scollamento tra l'impianto legislativo e quello amministrativo che si è verificato in Regione – accusa -. Una Regione che dal 2013 al 2018 cambia cinque assessori alla Mobilità, da Cattaneo a Del Tenno, da Cavalli a Sorte e ora a Terzi, vuol dire che manca di linea di gestione su uno dei temi strategici, e rischia di scaricare il collasso sulle Agenzie”. Come dire che il problema è antico.

Ai pochi consiglieri rimasti in Commissione, il presidente dell'Agenzia bresciana ha ricordato anche l'odg bipartisan approvato in dicembre per la ridefinire i fabbisogni e sanare l'iniquo trattamento riservato a Brescia, finito chissà in quale cassetto. Ha aggiunto pure la solita “incertezza totale” sui corrispettivi alla metro. “Una catena simile di problemi richiederebbe un'amministrazione regionale forte e in grado di tranquillizzare ogni singola Agenzia”. Invece “siamo ancora a sperare che tutto si aggiusti”.